

COME PARTECIPARE ALLA CAMPAGNA DI OBBEDIENZA CIVILE

Gli utenti che vogliono aderire alla campagna di Obbedienza Civile devono, anzitutto, far pervenire ad IREN spa e all'ATO 3 una dichiarazione, nella quale informano che al fine di rispettare l'esito del referendum, provvederanno a decurtare le bollette del servizio idrico della componente "remunerazione del capitale investito" e contestualmente richiedono il rimborso della percentuale eventualmente già versata per i periodi successivi al 20 luglio 2011.

Così facendo avranno tutte le carte in regola per pagare la bolletta in forma ridotta (11% circa) rispettando la legge italiana e la volontà popolare espressa con il referendum.

SI SCRIVE ACQUA, SI LEGGE DEMOCRAZIA

**Rispettiamo
la legge!
Cancelliamo il
profitto
dalla bolletta
dell'acqua**

INFO

Sul nostro sito internet trovi tutti i materiali, i moduli e le informazioni necessarie per aderire alla campagna di OBBEDIENZA CIVILE.

In tutta la provincia sono stati attivati degli sportelli presso cui è possibile aderire alla campagna presentandosi con la bolletta da pagare e il codice fiscale.

L'elenco aggiornato degli sportelli aperti al pubblico lo trovi su:

acquapublicare.wordpress.org

**Comitato Provinciale
Acqua Bene Comune
Reggio Emilia**

**acquapubblica.re@gmail.com
3491967628 - 3406021874**

**FORUM ITALIANO
DEI MOVIMENTI
PER L'ACQUA**



Referendumacqua2011

**MIO
VOTO
VA
RISPETTATO**
CAMPAGNA DI OBBEDIENZA CIVILE

www.acquabenecomune.org

PERCHÈ UNA CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE?

Con la vittoria del 2° quesito referendario, il 12 e 13 giugno 2011 è stata abrogata la norma che prevedeva la “**remunerazione del capitale**”, pari al 7% del capitale investito. Il referendum è stato proposto per far valere un principio chiaro: nella gestione dell'acqua non si devono fare profitti.

La risposta dei cittadini (95,8% a favore della cancellazione del profitto) non può lasciare alcun dubbio sull'opinione, praticamente unanime, del popolo italiano.

250.584 reggiani hanno votato SI' per eliminare il profitto dall'acqua

Il 96,17% dei votanti nella nostra provincia, la più alta percentuale in Italia, ha affermato che l'acqua non è un merce, che non è quindi oggetto di profitti, e ha eliminato la possibilità per **IREN spa** di farsi pagare dagli utenti una rendita **garantita** del 11,04% nell'anno 2011 e del 11,96% nel 2012.

L'effetto del voto di giugno è scritto molto chiaramente nella sentenza di ammissibilità del 2° quesito referendario (26/2011), nella quale la Corte Costituzionale afferma che “la normativa residua è **immediatamente applicabile**” e “non presenta elementi di contraddittorietà”.

Col referendum non abbiamo scherzato il nostro voto va rispettato

Unisciti anche tu

OBEDIENZA ALLA LEGGE OBEDIENZA CIVILE

Con la pubblicazione del **decreto del Presidente della Repubblica n. 116**, in data 20 luglio 2011, è stata sancita ufficialmente la vittoria referendaria e l'abrogazione della norma che consentiva ad IREN spa di caricare sulle nostre bollette dell'acqua anche la componente della “remunerazione del capitale investito”, ovvero il profitto per il gestore.

Dal 20 luglio ad oggi sono passati più di 8 mesi e tutti i gestori del servizio idrico in Italia hanno ignorato con presuntuose argomentazioni l'esito referendario.

Il Comitato Acqua Bene Comune di Reggio Emilia ha già inviato all'ATO, l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, e a tutti i Sindaci della Provincia la diffida ad **applicare con tempestività l'esito referendario**, eliminando dalla tariffa idrica la quota di remunerazione del capitale investito.

MA NULLA E' STATO FATTO!

Referendumacqua2011

MIO VOTO VA RISPETTATO
CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE

www.acquabenecomune.org

CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE: COS'È ?

È il rispetto della legge stabilita dal referendum. Consiste nel pagare le bollette dell'acqua, dal 21 luglio 2011, **applicando una riduzione del 11,04% nell'anno 2011 e del 11,96% nel 2012**, eliminando dunque la componente di “remunerazione del capitale investito”. Così facendo si obbedisce alla legge in vigore: è una pratica di democrazia.

Eliminando la voce “remunerazione” non si mette a rischio il servizio idrico. La Corte

Costituzionale ha espressamente chiarito questo punto scrivendo che “mediante l'eliminazione del riferimento al criterio di «adeguatezza della remunerazione del capitale investito», si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua. [...] persistendo la nozione di tariffa come corrispettivo, determinata in modo tale da assicurare «la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio»[...]”.

Eliminare la quota di remunerazione equivale ad eliminare il profitto garantito al gestore, continuando a pagare una tariffa in grado di coprire i costi operativi e gli investimenti necessari.